TANCREDI

MELO-DRAMMA EROICO,

RAPPRESENTATO IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella Primavera dell' anno

1818.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1818.

Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III NAPOLI

La musica è del Sig. Rossini, Maestro di Cappella Pesarese.

DECORAZIONI,

Del Sig. *Francesco Tortoli*, allievo dell' Architetto Sig. *Cav. Niccolini*.

MACCHINISTA,

Sig. *Luigi Corazza*.

VESTIARIO,

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo, e del Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

ATTORI.

ARGIRIO padre d' Amenaide.
Signor Bordogni.

AMENAIDE, amante corrisposta di Tancredi.
Signora Festa.

TANCREDI, guerriero.
Signora Malanotti.

ORBAZZANO, guerriero, pretendente alle nozze d' Amenaide.
Signor Benedetti, al servizio della real cappella Palatina.

ISAURA, confidente d' Amenaide.
Signora Manzi maggiore.

ROGGIERO, confidente di Tancredi.
Signora Manzi minore.

Cavalieri.
Guerrieri.
Damigelle.
Paggi.
Guardie.
Scudieri.
Popolo.
Prigionieri africani.

La scena è in Siracusa; l' azione nell' anno 1005.

AT-

TANCREDI.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Magnifica sala.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura, e varie Damigelle seco; due Scudieri portano due bacili d' argento, su' quali molte sciarpe bianche: i Cavalieri s' abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune verdi, altre gialle, che distinguono i varj partiti; cantasi intanto in

Coro a parti.

PAce, onore — fede, amore
Regni, splenda — ogn' alma accenda;
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà.

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore;
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.

(*Cingendo ai Cavalieri le sciarpe bianche.*)

Coro.

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II.

Argirio, a mano con Orbazzano, Cavalieri con sc arpa bianca, Scudieri.

Arg. SE amistà verace e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà,
Sì, felice — vincitrice
Siracusa ognor sarà.

Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Sempre uniti in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.

Coro. Sì, giuriam.

Arg. Respiro omai.

Coro. Fede o morte.

Arg. Or vissi assai;
E contento — in tal momento
Altri voti il cor non ha.

Orbazzano e Coro.

Sempre uniti in guerra, in pace
Noi godrem felicità.

Argirio, e poi Coro.

Di n/v oi tremi il Moro audace;
Vinto alfin da noi/voi cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi cavalier, l'eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa,
Vi guiderà in mia vece; ogni contesa
Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
Cessa in tal dì: pianse la patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a se rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio.

Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Ver-

Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?

Arg. L'antica legge
Che all'infamia condanna ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque e sesso,
Ch'empio mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col Saracen tiranno.

Orb. E con altro nemico,
Di Solamir più da temersi ancora.
Avvi fra noi chi onora, esulta, al nome
Dell'esule Tancredi.

Isa. (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?

Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da' prim'anni suoi,
Odio e vendetta ei de' nudrir ver noi.

Arg. Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D'Amenaide mia.

Isa. (Che intendo!)

Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce cara mercede e stabil pegno
Della nostra amistà.

Arg. a due Scudieri.) Qui Amenaide.
Dopo tante vicende, il ciel pietoso
Serbar mi volle ad un felice evento.

Isa. (Misera amica!)

Orb. Sarò alfin contento!

SCENA III.

Amenaide a suo tempo, preceduta da Scudieri, accompagnata da Damigelle.

Coro.

Più dolci e placide spirano l' aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s' animi
Tutto d' intorno,
Or che trionfano concordia, e amor.
(*comparisce Amenaide.*)
Vezzosa vergine, il nostro giubbilo
Con noi dividi,
E della patria a' voti fervidi
Lieta sorridi;
Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all' alma mia
Scende il suon de' vostri accenti!
Come a' vostri, a' suoi contenti
Va esultando questo cor!
(E tu quando tornerai
Al tuo ben, mio dolce amor?)

Coro. In tal dì, respira omai;
Sì, godrai felicità.

Ame. Voglia il ciel che brilli omai
Per me pur felicità!
(Se il mio bene — a me non viene,
Pace il cor sperar non sa.)

Arg. E' già deciso, o figlia,
Ed obbedendo ai cenni
Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria che attende questo nodo,
Sì necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame. Che dici?

Arg. La tua fè, la tua mano
Ad Orbazzan concessi.

Ame. Ad Orbazzano!
(Oh Isaura!) (*piano.*)

Isa.

Isa. (Non tradirti.)
Ame. (E il foglio! ...)
Isa. (Ver Tancredi
Già partito è lo schiavo.)
Orb. Amenaìde,
D' immenso amore io t' amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede
La tua man, la tua fede, e fra' mortali
Io sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.
Ame. (Che far? Oh me perduta!)
Arg. Il suo valore,
Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
Degno di te lo rende; ed è la scelta
Del paterno amor mio
Prova non dubbia.
Ame. (O Dio!)
Orb. Tu non rispondi?
Ame. Signor ... io ... non credeva ... e ...
Arg. Ti confondi?
Ame. Ed a ragion. Da tante ree vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L' inaspettato cangiamento. Oh padre!
Tu conosci il mio cor.
Arg. So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.
Ame. Ma . . .
Orb. E dunque? . . .
Arg. Amenaìde
A te la destra porgerà.
Orb. S' affretti
La sacra pompa . . .
Ame. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.
Arg. Figlia! . . .
Orb. E tu vuoi! . . .
Ame. L' alma acchetar, parlarti, o padre! . . .

Arg.

Arg. E poi?

Orb. Temer forse deggio? . . .

Am. Compirò, non temete, il dover mio. (*partono.*)

SCENA IV.

Isaura.

Isa. AMenaìde sventurata! oh quale
Angoscioso per lei giorno fatale!
E come ad Orbazzano
Potrà porger la mano ella che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi acceso,
A lui giurò sua fè! Quale d' affanni,
E di sciagure negro nembo intorno
Veggo addensarsi in così infausto giorno! (*parte*).

SCENA V.

Parco delizioso nel palazzo d' Argirio, di cui si vede magnifica parte: nel prospetto una fiorita spiaggia d' un seno di Mare che lambe le mura del Palazzo. Viali, statue, cancelli ec.

Approda uno schifo: ne scende Roggiero, che esplora, e poi Tancredi; quattro Scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia e lo scudo, su cui si vedono scritte le parole: Fede, Onore. Gli Scudieri restano in disparte.

Tan. OH patria! dolce e ingrata patria! alfine
A te ritorno! Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio. E' questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaìde! o mio pensier soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin, qualunque sia,
Meritarti, o morire, anima mia.
Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desio;

Ca-

Cada un empio traditore;
Coronare la mia fè.
Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te mio bene,
Spero mercè.
Mi rivedrai ...
Ti rivedrò ...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.
Deliri, sospiri ...
Accenti, contenti! ...
Sarà felice — il cor mel dice,
Il mio destino vicino a te.
D'Amenaide ecco il soggiorno; or vanne.
(*a Roggiero.*)
Fido Roggiero, di lei cerca, e dille,
Che uno straniero Cavalier desia
Occultamente favellarle; esplora
I moti suoi ... se mai speranza in lei
Del mio venir ... se mai di me ti chiede ...
Rog. Deggio svelar ...
Tan. No, no; tutto vogl' io
Il giubbilo goder di sua sorpresa.
Fra que' viali ascoso
T' attenderò. Va, t'affretta, ritorna,
E consola quest' anima ansiosa.
Rog. Lo possa io pur! Sulla mia fè riposa.
(*parte pel palazzo.*)

SCENA VI.

Tancredi, gli Scudieri.

Tan. E Voi, nella gran piazza (*agli Scudieri.*)
Le sconosciute insegne mie recate,
E l'armi formidabili. Annunziate
Che un ignoto guerrier s' offre compagno
Di Siracusa ai difensor. (*) Ma quanto
(*) *partono.*

Tar-

Tarda Roggier!.. arde il mio core intanto:
Io stesso... (*) gente qui s' avanza.

(*) *s' incammina, e si ferma.*

SCENA VII.

Argirio, Amenaide, Scudieri d' Argirio: Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. agli Scudieri) Andate:
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito.
Fia al meriggio compito. (*partono.*)
Tan. Amenaide!... è dessa.
(*ravvisandola e si ritira.*)
Ame. Oh padre!
Arg. Taci:
Vano è il dire, il pregar.
Ame. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur...
Arg. Nuovi perigli
Esigono da noi nuovi consigli.
L' altero Solamir; quel Moro audace,
Che di non chiesta pace in pegno un giorno
Tua destra domandò, stringe d' intorno
Con nuove forze la città: Tancredi
Giunto è in Messina.
Ame. (O Dio!
Come lo sa?) Tancredi!..
Tan. (Il nome mio!)
Ame. E forse ch' egli viene...
Arg. Da vendetta guidato a queste arene.
Ame. Tancredi!...
Arg. Ma non osi,
Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
Fra noi portar: vi troverà la morte.
Ame. La morte?
Arg. E che!.. sul ciglio
Trattieni a forza il pianto? Ah! ben comprendo,
Audace! tenti opporti

Di

Di nuovo al genitore?
Di qual tempra è il tuo core
M' è noto appien. Troppo finor soffersi...
E ancor sospiri, indegna? Ah! ti rammenta
Che stanco sopportar, furor diventa. (*parte.*)

SCENA VIII.

Amenaide, indi Tancredi.

Ame. CHe feci, incauta! ed or che far? se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi?.. e s'egli viene...
Quale periglio!...
Tan. avanzandosi.) E' sola.
Ame. Oh cielo? tu lo salva, tu l' invola
De' suoi nemici all' ira.
Tan. vicino) Amenaide!
Ame. Ah! che veggo? Tancre...
Tan. Sì: il tuo Tancredi...
Ame. Taci, deh, taci: misero! a che vieni?
In questo infausto asilo, di' che vuoi?..
Tan. Che voglio! e a me tu domandar lo puoi!
Amenaide o morte.
Ame. Oh qual scegliesti
Terribil ora? sventurato! e dove
Fier destino ti guida?
Tan. Qual terrore?
Ame. E' troppo giusto. I vili tuoi nemici...
Tan. Li sfido...
Ame. Fuggi... salvati.
Tan. Che dici?..
Ame. Trema...
Tan. Tremar Tancredi?
Ame. O Dio!.. che questo nome!..
Tan. Un dì t' era pur caro!
Ame. Ah! que' tempi cangiaro!
Tan. Anche il tuo core!..
Ame. Compiangilo: non sai!
Giorno è questo d' orror...
Tan. Fremer mi fai.

Ame.

Ame. Sospetto è il loco... Vieni...
Tan. Sì, ma pria
Giura che serbi a me l'antica fede.
Ame. La prova istessa Amenaide or chiede.
a 2. Questo cor ti giura amore,
Mia speranza, mio tesoro.
Per te sol, che tanto adoro,
Sì, fedele ognor sarò. (*partono.*)

SCENA IX.

Roggiero.

CHe intesi! oh tradimento. Io mi figuro
La sua pena, il furor: egli sicuro
Vivea del cor d'Amenaide, e intanto
Orbazzano gl' invola e beni e sposa,
La patria a morte lo condanna. Ah, lunge
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi. (*parte.*)

SCENA X.

Luogo pubblico, in vicinanza alle mura, che corrisponde a piazzale di magnifico gotico Tempio: monumenti antichi.

Popolo che accorre alla festa nuziale. Nobili che s' uniscono, Damigelle.

Coro. AMori — scendete
Soavi, sinceri:
Due cori — stringete
Con nodo costante
Di pace, di fè.

SCENA XI.

Tancredi, che avrà udito parte del coro, Roggiero che lo segue.

Tan. OH canti! oh voti! oh festa
D'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia!
Iniqui! no, non compirassi, e pria...
Rog. Che fai, signor? ti frena:
Fra' nemici qui sei: pensa che pena
Corri di morte, se scoperto...

Tan.

Tan. Ancora
Compito un lustro io non aveva allora,
Ch'esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra, il quinto or volge;
Chi scoprir mi potrebbe?
Rog. Il tuo gran core
E que' trasporti tuoi...
Tan. Del suo terrore
Di sue smanie segrete ecco l'oggetto!
L'opprimeva l'aspetto
Dell'amante tradito.
Rog. Ebbene, obblia,
Fuggi, sprezza l'infida.
Tan. Invendicato!
E il perfido Orbazzano! il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival!.. vendetta,
Terribile vendetta.
Rog. Vien: s'appressa
La nuzial pompa. (*cerca trarlo altrove.*)
Tan. osservando) Ed ella, ed ella istessa?
Spergiura!
(*Roggiero lo guida a forza verso il fondo.*)

SCENA XII.

Scudieri, che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi, Roggiero in disparte.

Coro. ALla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci/vi guidi
Degli infidi — nemici terror.
E poi vincitore
Felice riposi
Su i mirti amorosi:
Fra dolci diletti,
Fra teneri affetti
Respiri il suo cor.

Arg.

Arg. Amici, cavalieri, al tempio;
Sacro nodo solenne ivi assicuri
D'amor, di fè tra i venerandi giuri
Concordia eterna a Siracusa, e assodi
La patria libertade, or che sì prodi
Campion per lei vanno a pugnar.
Rog. cercando trattenere Tancredi. (Ti perdi...)
Tan. Eh! lasciami: (*si presenta ad Arg.*) Concedi,
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri cavalier sull'orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pugnar guerriero ignoto.
Ame. ravvisandolo.) (O Dio!
Eccolo, Isaura!)
Isa. (Incauto!)
Ame. (Ora è deciso
Del mio destin.)
Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier; di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.
Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisa e impressi ho in core,
(*dando fiera occhiata ad Amenaide.*)
E so morir pria di mancarvi.
Ame. (Oh accenti!
L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)
Isa. (Non ti riman più tempo omai.)
Arg. Nè riede
Orbazzano per anco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?
Tan. amaramente ad Amenaide. E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede e amor! (*) Perfida!
(*) *vicino e piano.*)
Arg. E' questa
L'ora felice: andiamo.
(*prende per mano Amenaide.*)

Ame.

Ame. (Ardir.) T' arresta.
Perdono, o padre: ma in quel Tempio ... all' ara
Tu mi guidi di morte. Ah! se t' è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh! cessa
Di volerla infelice.
Arg. E che! oseresti? ...
Tan. (Sperar ancor potrei!)
Ame. Tu a me seegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(*marcato sguardo espressivo a Tancredi.*)
Mai diverrò.
Tan. (Fia vero!)
Arg. Qual trasporto!
Deliri tu? Vieni: resisti invano.
Ame. Oh padre! Cavalieri, d' Orbazzano,
Di morte a costo, io non sarò giammai.

SCENA XIII.

Orbazzano che viene dal fondo e l' udì, s' avanza fiero, e con tutto furore.

Orb. E Morte infame, o traditrice, avrai.
(*sorpresa generale.*)
Tan. Da chi? perchè ...
Ame. Orbazzan! ...
Arg. Gran Dio! ...
Isa. Che avvenne?
Orb. mostrando un foglio. Il suo infernal delitto,
Qui di sua mano è scritto; al vile oggetto
Del suo nascoso ed esecrando affetto,
All' empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava;
Da' miei sorpreso, ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi (*gli porge il foglio.*)
A tanto orror, se puoi.
Arg. Mia figlia! Io tremo:
Ame. (Ah! son perduta!)

Tan. (A Solamiro! Io fremo!)
Arg. legge „ T' affretta: in Siracusa atteso sei;
„ Gloria ed amor t' invitano. Trionfa
„ Degl' inimici tuoi:
„ Vieni a regnar su questo cor, su noi.

Arg. Orbaz. Tan. Isa. Rog. a 5.

Ciel, che (lessi!) / (intesi!) / (fece!) oh tradimento!
Figlia indegna! / Infelice! quale orrore!
Di terrore / furore ingombro il core
Geme / Freme in sen, più fren non ha.

Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! Quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core:
Ah di me che mai sarà!)
Padre amato . . .

Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia! . . .
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.

Ame. Deh! tu almen ... (*a Tancredi.*)

Tan. La fè, l' onore
Tu così tradir potesti!
Va: nel seno orror mi desti;
Mori, indegna, di rossor.

Ame. Empio! esulta ... (*ad Orbazzano.*)

Orb. E tanto altera
In tua colpa ancor sarai?
Ma tremare alfin dovrai
Là di morte fra l' orror.

Ame. Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete,
E innocente è questo cor.

a 4.

Arg. (Gl' infelici affetti miei
Orb. A chi mai serbai finor!)
Tan.
Ame. Ah! se giusto, o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo favor.
Coro. Vendetta! Rigore,
Il core v' accenda;
n
Tremendo discenda:
Non s'oda pietà.
Ame. Tutti m' odiate?
M' abbandonate!
Pietà nemmeno
Sperar potrò?
Coro. No,
Ame. Ah padre!
Arg. T' invola.
Ame. Saprai . . . (*a Tancredi.*)
Tan. Seppi assai.
Ame. Tiranno! . . . (*ad Orbaz.*)
Orb. Morrai.
Ame. Amica! . . . (*ad Isab.*)
Isa. Fedele,
D' un fato crudele
Fra l' aspre vicende,
Onor ti sarò.
Orb. e Coro. S' arresti. . . .
Ame. Venite.
Orb. e Coro. Punirla . . .
Ame. Ferite.
Qual vissi, innocente
Morire saprò.
Am. e Ta. (Chi duol sì orribile
Provò sinora?
Come quest' anima
Chi mai pendò?)

Arg. e Orb. Padre più misero
Vedeste ancora?
Figlia sì perfida
Amar
Salvar si può?

Coro. No.

Tutti sottovoce.

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure e di terrore!
Cruda voce suona intorno...
Suon di morte gela il core...
Fremo ... smanio ... avvampo ... tremo...
Ah qual fin tal giorno avrà!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Sala come nell' Atto Primo.

Isaura dolentissima, Orbazzano fremente, Cavalieri in varj gruppi di dolore e di sdegno.

Orb. VEdesti?
Isa. Vidi.
Orb. Udisti?
Isa. Udii.
Orb. L' indegna
E amante e sposo e difensor mi sdegna!
Oh tremi. Col disprezzo
Vendicherò l'oltraggio e coll' oblio.
Prendeva il braccio mio la sua difesa,
In lei serbando la mia gloria offesa.
L' amava ancora; or trovi in me l'ingrata
Solo un tremendo accusatore, il forte
Sostenitor dell' aspra legge.
Isa. E a morte
Lo guiderai tu stesso? è già fissato
Il suo destin?
Orb. La condannò il Senato;
Ecco il decreto: il nome
Sol d' Argirio vi manca.
Isa. E Argirio istesso,
Il proprio padre! . . .

SCENA II.

Argirio e detto.

Arg. IO padre più non sono:
Al suo giusto supplicio io l' abbandono.
Isa. Tua figlia? e lo potresti?
Arg. Al colmo è giunta
La nera sua perfidia.

Orb. La sua pena è decisa: omai tu dei
La sentenza segnar, e tardi ancora?

Coro di dentro.

Mora l' indegna, mora.

Esce il Coro.

Il tuo dover consiglia.

Parte del Coro.

Ah no: s' è rea la figlia,
Si doni al genitor.

Arg. Che risolvo? che fo? Giudice e Padre
Palpito e fremo, e mille opposti affetti
Mi contrastano al cor; dunque degg' io
D' una mia figlia, oh Dio!
Il supplicio segnar? No, pria si vada
Al campo, ed un acciaro
Squarci al fellon, che le sedusse il core...
Pietà, dover, amore,
Si mi turbano i sensi
Che non so dove io sia, nè quel ch' io pensi.
Al campo mi chiama
Desio di vendetta.
M' invita, m' aspetta
Lo sdegno, il rigor.
Ah! d' ira e furore
Mi palpita il seno:
Geloso veleno
Mi serpe nel cor.
Paventa, superbo;
La patria rammento:
Che fiero momento!
Non veggo non sento
Che sdegno e furor.

Coro Deh! calma signore
La smania il furor.

Arg. La spada decida.
Pietà non mi desta....

Di

Di sorte funesta
Non temo il rigor.
La smania m' opprime
L' amore m' arresta,
E l' alma smarrita
Combatte nel cor. (*parte.*)

SCENA III.

Isaura, Orbazzano.

Isa. TRrionfa, esulta, barbaro!
A pascer corri l' avido tuo sguardo
Sulla vittima tua. Pago non eri
D' odiarla tu, volesti il tuo furore
Fin nel padre versar; va, desti orrore.
Orb. Orror destino i perfidi suoi pari,
Chi li compiange è forse
Complice vil... ma tremi: il giorno è questo
Che a tutti i traditor sarà funesto. (*parte.*)
Isa. Esser lo possa per te sol, che a tutti
Questo giorno rendesti infausto e nero;
Ma in ciel v' è un Nume, e in lui, ch' è giusto,
io spero. (*parte.*)

SCENA IV.

Carcere.

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio
Amenaide incatenata.

Orb. DI già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad alte grida.
Ame. Eccola a te, la guida, andiam... che veggo!...
Tu quì, o padre? a che vieni?
Arg. Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba, in sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e, della morte in faccia,
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa.
Ame. Ma innocente io sono.
Orb. Scellerata! e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria

Che volevi tradir? L'iniquo amore
Per un vil traditor!

Ame. Rispetta; indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria. L'amor mio
Colpevole non è.

Orb. L'udiste? *a' Cavalieri.*

Arg. O dio!
Non v'è più speme?

Orb. Della rea non avvi
Un Cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar? Colei guidate
Al suo destin. (*le guardie s' avanzano.*)

Ame. Nol vedrò più ...

SCENA V.

Tancredi e detti.

Tan. FErmate.
Io l'accusata donna
Difendo, o Cavalieri, Or tu, superbo
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta.
(*gli getta un guanto a' piedi.*)

Ame. (E' desso! o sogno è il mio!)

Arg. Quale soccorso!

Orb. E chi sei tu?

Tan. L'emulo tuo son io,
Il difensor di questa donna.

Orb. E quale
E' il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo (*)
Le tue glorie nasconde. (*) *ironico.*

Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son quando cadrai.

Orb. (*) Audace! io domerò l'orgoglio insano.
(*) *raccogliendo il guanto.*
Aprasi lo steccato. Della rea
Sciolgansi le catene. (*le guardie eseguiscono.*)

Ame. (*a Tancredi*) Va: trionfa,

Sarà

Sarà tuà la vittoria, o mio... guerriero:
L' innocenza difendi... (*partendo.*)

Tan. (Ah! non è vero.)

Orb. (*) Da voi sia custodita. Breve istante
Alla vendetta si frappon, che breve (*) *alle guard.*
Fia la tenzon. Tremendo
Pugnerà il braccio mio!...
Vieni a perir. (*a Tancredi e parte.*)

SCENA VI.

Tancredi, Argirio.

Tan. VEngo a punirti... Addio.
M' abbraccia, Argirio.

Arg. Oh! sì; pace contento
Sparir per sempre dal mio cor; pur sento
Che a' dolci amplessi il mio penar vien meno.
(*abbracciandosi.*)

Tan. (Se tu sapessi chi ti stringi al seno!)

Arg. Ah! se de' mali miei
Tanta hai pietà nel cor,
Palesa almen chi sei;
Conforta il mio dolor.

Tan. Nemico il ciel provai
Fin da' primi anni ognor:
Chi sono un dì saprai...
Ma non odiarmi allor.

Arg. Odiarti!...

Tan. Ah! son sì misero!

Arg. E la mia figlia?...

Tan. Oh! perfida!

Arg. Ma pugnerai per lei?...

Tan. Sì. Morte affronterò.

a 2. L' indegna / ingrata odiar dovrei, / vorrei,
Odiarla, oh ciel! non so.
(*trombe di dentro.*)
Ecco le trombe:
Al campo, al campo:
Di gloria avvampo,

E di furor.
Il vivo lampo
Di que lla / sta spada
Splenda terribile
Sul traditor.

Se il ciel ti / mi guida,
Fausto ti / mi arrida:
Renda invincibile
Il tuo / mio valor. (*partono.*)

SCENA VII.

Isaura, Damigelle, poi Amenaide, infine Argirio, Cavalieri ec.

Isa.(*) OV' è?.. dov' è? lasciatemi... l'amica, (*esce.*)
(*) *di dentro.*
La cara amica io veder voglio. In questi
Momenti estremi quanto mai la sorte
E' a lei nemica! L' innocente è oppressa,
La virtude è oscurata, e il padre istesso
Rea la ritiene e la condanna a morte.

Coro di Damigelle.

Oh! infausta sorte!
Donzella misera!

Isa. Chi mai le lagrime
Frenar potrà?

Coro. Chi 'n petto un' anima,
Un cor non ha,

Isa. Eccola...,

Ame. agitata.) Invan lo cerco... Dove, oh dio!
Rinvenirlo poss' io?... Veloce il passo
Movete, amiche: il mio campion qui venga.
(*partono le Damigelle.*)
E fia ver che Tancredi (*a Isaura.*)
Persista nell' error? che l' amor mio,
Il più tenero amor, creda infedele?

Ah!

Ah! di questo non v'è duol più crudele.
(*suono di trombe.*)

Isa. Senti di pugna il segno.
(*le Damigelle ritornano.*)

Ame. Ebben? (*alle medesime.*)

Coro. Spera: combatte
Per te il guerrier...

Ame. Per me!.. Ma, fida Isaura,
Se un avverso destino...
Se del fiero Orbazzan vittima esangue...
Oh immagine d'orrore!

Isa. Questo dubbio crudel sgombra dal core.

Ame. Cielo, che giusto sei, deh! tu proteggi
Il mio campion, e dopo tanti affanni
Consola l'alma mia. Oh ciel! oh cielo!
Di vil calunnia il velo alfin disgombra;
Di te sia degna cura
Il punir l'impostura... Ah! perchè mai
Mio ben, teco non nacqui in basso stato?
Meno avverso per noi sarebbe il fato.
Perchè mai le luci aprimmo,
Caro bene, in nobil cuna,
Se ci toglie la fortuna
Quanto a noi promise Amor?
Più felice in mezzo a' boschi
Al tuo fianco, oh Dio! vivrei;
Nel tuo core io regno avrei,
Tu l'avresti nel mio cor.
(*Musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi.*)
Il mio fato è già deciso.

Coro. L'eroe viva! (*da lontano.*)

Ame. Ah! chi è l'ucciso?...

Coro. Viva il prode vincitor... (*più vicino.*)

Ame. Che sperar, temer degg'io?..
Come in sen mi balza il cor!...

Arg. Figlia, esulta... (*escendo.*)

Coro. Donna,

Ame.

Ame. Il mio campione!...
Coro. Trionfò.
Ame. Orbazzano?...
Coro. Estinto.
Dell' eroe che per te ha vinto
Vien la gloria a coronar.
Ame. Egli?.. oh padre!.. amici!.. o dio!...
Il cor mio!.. qui non vedete,
E l' eccesso non potete
Di mia gioja immaginar,
Coro. Torni il core in tal momento
Di contento — a palpitar.
Ame. (Ah! d' amore in tal momento
Sol lo sento — palpitar.)
(*parte con tutti.*)

SCENA VIII.

Isaura.

QUante vicende mai
Capricciosa fortuna
Funeste e liete in un sol giorno aduna!
(*parte.*)

SCENA IX.

Gran Piazza di Siracusa.

Popolo accorso; Nobili disposti; marcia, Soldati, Scudieri, Cavalieri che precedono il carro trionfale su cui comparisce Tancredi. L' armatura d' Orbazzano n' è trofeo. Gli Scudieri di Tancredi portano ai lati del carro le di lui insegne. Roggiero collo scudo.

Coro. PLaudite, o popoli
Al vincitore.
I canti esaltino
Il suo valore:
L' eroe sì celebri
Di nostra età.
Tan. Dolce è di gloria
L' accento ognor:
Della vittoria

Caro

Caro è l' onor,
Ma un cor ch' è misero
Calmar non sa.

Coro. Superbo, ed ilare
Gloria ti renda:
Al cor ti scenda
Felicità.

Tan. Ah! per quest' anima
Pace non v ha.
Le insegne mie raccogli,
Fido Roggier; e voi mi precedete.
(*A' suoi Scudieri. I Cavalieri lo circondano, come volendo trattenerlo.*)
Invano, o Cavalier, mi trattenete.
Noto un giorno vi fia ch' io non indegno
Era del vostro amor. Caro, a me sacro
E' questo suolo... ma un destin crudele,
Implacabile ognor, mi guida altrove,
Di qua mi scaccia... andiam, Roggier.

Rog. Ma dove?..

Tan. Lungi a perir da questa
Infausta terra.

Rog. Almen...

Tan. *avviandosi.*) Vieni.

SCENA X.

Amenaide, e detti.

Ame. T' Arresta.

Tan. (Fier incontro!) e che vuoi?

Ame. Tu a me la vita
Generoso serbasti;
Ma quel tuo cor?...

Tan. Salva ora sei. Ti basti.
Vivi dunque felice... se lo puoi,
Infra i rimorsi tuoi. Vanne.

Ame. Crudele,
Tu mi credi infedele?

Tan. Io?... ti difesi.

Ame.

Ame. Ah no: credi, o mio Tanc...
Tan. Fermati. In campo
Per te morte sfidai;
Brami adesso la mia? paga sarai.
Lasciami... non t' ascolto:
Sedurmi invan tu speri,
Que' sguardi lusinghieri
Serba al novello amor.
Ame. Odimi, e poi m' uccidi:
Sì, che innocente io sono:
Riprenditi il tuo dono
Se rea mi credi ancor.
Tan. Ah! come mai quell' anima
Cangiò per me d' affetto!
Per chi sospiri in petto,
O debole mio cor?
Ame. Ah! che fedel quest' anima
Serbò il giurato affetto...
Fosti tu sol l' oggetto
Del tenero mio cor.
Dunque?
Tan. Addio.
Ame. Lasciar mi puoi?
Tan. Che più vuoi?..
Ame. Gli affetti tuoi.
Tan. Osi ancor?
Ame. Seguirti...
Tan. Trema...
Ame. E qui sfoga il tuo furor.
(*gli offre il petto.*)
a 2. Ah! sì mora, e cessi omai
L' atro orror de' mali miei.
Sì, tu sol, crudel, tu sei
La cagion del mio dolor.

(*Partono: Roggiero vuol seguir Tancredi che d' un cenno lo vieta.*)

SCE-

SCENA XI.

Roggiero, indi Isaura.

Rog. INfelice Tancredi! ah no! non fia
Che, ad onta del tuo cenno, io t'abbandoni
Sì desolato, in preda del tuo fiero
Troppo giusto dolor...
Isa. Dove, Roggiero...
Rog. Dove il dovere e l'amistà mi guida.
Paga sarà l'infida
Amenaìde. Il mio signor tradito
Morrà per lei, per lei che generoso
Pur tolse a morte?
Isa. Non lasciarlo in questi
Di sua disperazion forse funesti
Orribili trasporti; lo consola:
Amenaìde gli è fedele. Io sola
A parte sono del tremendo arcano
Che tutti avvolse nel fatal sospetto,
Rog. Cielo! sarebbe ver?
Isa. A me nel petto
Lo chiude un giuramento;
Ma è tempo di parlar. Un solo accento
Tutto cangiar potrà d'aspetto. E' tempo
Di respirare omai.
Già troppo si penò, si pianse assai. (*parte.*)

SCENA XII.

Roggiero.

S'Avverassero pure i detti suoi!
E' scoperta innocente Amenaìde!
Tranquillo e pago il mio signore, appieno
Si torni a respirar di pace in seno.
Torni alfin ridente e bella
A brillar d'amor la face,
E nel sen d'amica pace
Dolce calma trovi il cor.

Sì,

Sì, di tanti affanni e pianti
Il contento sia mercede,
E coroni tanta fede
Pura gioja, eterno amor. (*parte.*)

SCENA XIII.

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano e vanno a formar l' Aretusa; selva che copre parte del piano e della montagna; l' Etna in lontananza; il sole verso l'occidente, e riverbera sul mare alla parte opposta; tende Affricane sparse sulle montagne. Qualche caverna.

Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi scendere, concentrato cupamente: s' avanza sospiroso, s' arresta.

Tan. DOve son io? Tra quali orror mi guida
La mia disperazion! Di que' torrenti
Il fragore; de' venti
Il fremer cupo; il tristo
Abbandon di natura ... Ah! tutto accresce
Tutto pasce nel povero mio core
Le tetre idee del mio tradito amore.
Ah! per me non v' è speranza
E più pace, oh dio! non ho.
Ah! la vita che m' avanza,
Sospirando, io passerò.

(*S' abbandona su d' un sasso all' ingresso d' una caverna. Intanto da' burroni e dalla selva compariscono gruppi di Cavalieri che vanno in traccia di Tancredi.*)

Coro.

Regna il terror
Nella Città!
Tancredi di dolor
Dunque morrà!
Ove sarà?

Egli

Egli col suo valor
Ci guiderà;
Trionferà:
Il Saraceno allor
Spento cadrà.
S' esulterà.

SCENA XIV.

Amenaide, Argirio, Tancredi.

Ame. ECco, amici, Tancredi ...
Arg. Tancredi ...
Tan. E' il nome mio.
Tu qui, perfida? e vai
Di Solamiro al campo?
Ame. Oh! mio Tancredi,
Esci d' errore omai ...
Tan. Taci ... è vano quel pianto, orror mi fai.
Sì, con voi pugnerò, con voi; la patria
Salverò col mio sangue. Il mio destino
Si compia allor. T' invola:
Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi.
Vanne, infedel; morto è per te Tancredi.
Questo cor, che un giorno ardea
Di soave fiamma e pura,
Or t' abborre, alma spergiura,
E abborrirti ognor saprà.
Reca altrove i tuoi lamenti,
Il sembiante, e un core ingrato,
De' miei torti amor sdegnato
Vendicarmi alfin dovrà.
Coro. Gloria, amor il cor t' accenda;
Vieni al campo a trionfar.
Tan. Sì, la patria si difenda
Io vi guido a trionfar.
(Non sa comprendere
Il mio dolor
Chi 'n petto accendersi
Non sa d' amor.) (*parte col seguito.*)

SCENA XV.

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri, Guerrieri.

Ame. AH! ch' ei si perde! Padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.
Arg. Infausto dì! voi mi seguite (*a' Guer.*) e voi
(*ad altri Scudieri.*)
Su lor vegliate.
Ame. Anch' io ... (*per seguirlo.*)
Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo il prisco suo vigore.
Di gloria in sen, mi avvampa ancor l' ardore.
(*parte.*)

SCENA XVI.

Amenaide, Isaura, Scudieri, Guardie.

Ame. QUanti tormenti in un sol giorno!.. ah! senti
Ferve la pugna: d' armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida ...
Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno!
Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso! Quai funesti
Immagini tremende! Forse adesso
Il genitor... l' amante... esangue... oppresso...
Oh Isaura! io più, no, non resisto.
Isa. Ascolta ...
Cessò il tumulto.
Ame. Ah! forse!
Isa. A questa volta
Stuol d' armati ...
Ame. Gran Dio! ...

SCENA Ultima.

Argirio, Tancredi, Roggiero, Cavalieri, Prigionieri, Guerrieri, Popolo.

Arg. FIglia ...
Ame. Oh padre! ...
Tan. Idol mio! ...
Ame. Tu! mio Tancredi?...
Tan. Pentito, amante e vincitor mi vedi.
Ame. Ah, dunque! ...
Tan. Solamiro
Da me trafitto, all' ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L' error comune, e il tuo gran cor palese.
Ame. Fedel mi credi?
Tan. Mi perdoni!
Arg. Oh figli!
A Siracusa. Omai da' suoi perigli
E' libera la patria. Vieni, regna,
Trionfa.
Tan. ad Amenaide.) Sul tuo cor regnar vogl'io!
Questa da te desio sola mercede.
Ame. Trionfano così l'amor, la fede!
Tra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core!
Un delizioso ardore
Gioir, languir mi fa ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.
Arg. Ah! del piacer quest'anima
Respira omai nel seno:
Tra voi felice appieno,
Figli, il mio cor sarà ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.
Tan. Sì grande è il mio contento,
Sì dolce è tal momento,

Che

Che tanta gioja ancora
Credere il cor non sà ...
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tutti.

Sì, tutto spiri intorno
Piacer, felicità:
Trionfano in tal giorno
Amore e fedeltà.

FINE.

REGISTRATO
1927
7197